

Cinema Il regista Usa ospite a Bari di Apulia Film Commission e Caratteri Mobili

Una giornata con Todd Solondz

BARI — Todd Solondz per i cinefili di tutto il mondo è un faro. Il suo umorismo al vetriolo fin dall'esordio di *Fuga dalla scuola media*, ha contribuito a squarciare il velo sulle ipocrisie della società americana contemporanea con una formula sempre in bilico tra «bellezza e orrore». Un cineasta non molto prolifico, con soli sei film all'attivo in quindici anni di carriera, capace di lasciare sempre il segno con i suoi personaggi ai margini, losers senza redenzione né catarsi. Il cineasta di Newark è arrivato a Bari ospite della rassegna «Registi fuori dagli sche(r)mi», organizzata da Apulia Film Commission, UZAK e CaratteriMobili, accompagnato dall'amico scrittore Bruce Wagner, sceneggiatore di *Maps to the stars*, ultima fatica di David Cronenberg, «una visione brutale e allucinata sullo star system hollywoodiano».

Una giornata dedicata al cinema spiazzante di Solondz, che dopo aver tenuto una masterclass e incontrato il pubblico, ha anche presentato in serata in esclusiva nazionale il suo ultimo lavoro, *Dark Horse*, presentato al festival di Venezia 2011, una pellicola sulle vicende essenziali di un bamboccione d'America, la si potrebbe definire. Uno dei tanti personaggi creati dalla penna del regista, che «non fanno cose giuste, non sono belli, né simpatici - spiega rilassato al Cineporto - fanno cose vere, non giuste, e io li amo per questo. Mi interessa l'ambiguità dei comportamenti, ma non condanno nessuno. In ogni mio film c'è una sfida ad aprirci, ad andare oltre i nostri pregiudizi verso gli altri, a capire dove sta il limite tra condanna e simpatia». Anche gli attori che lavorano

con lui, «devono amare i personaggi, credere nella parte anche se interpretano Hitler, Stalin o Berlusconi». Uomini che fanno cose terribili come nello splendido *Happiness* e nel sequel *Perdona e dimentica*, «non posso scegliere quello che mi ispira nel creare una storia - ammette - ogni artista deve essere sempre aperto ad ogni spunto, posso dire però che traggo ispirazione maggiore da qualcosa fatto male che dal bello». E aggiunge, sulla scrittura: «Per me resta il momento fondamentale del processo creativo, il gioco, sperimento, provo piacere nel trovare il modo giusto di esprimermi. Spesso ciò che scrivo mi sembra geniale ma quando arrivo sul set mi accorgo che era una illusione, scopro nuove cose ed è faticoso trovare una forma per quello che ho messo su carta».

È sempre più difficile an-

che nella Mecca del cinema fare film, specialmente quando questi ultimi fanno riflettere ma non guadagnare, come nel caso di Solondz. «Forse in Europa la situazione è migliore - spiega - negli Usa il mercato detta legge, i registi spesso riescono a fare film ma non è detto che facciano carriera». Non so che significato abbia essere indipendenti - prosegue provocatoriamente - forse è Spielberg il vero indipendente, nessuno gli dice cosa fare mentre io che subisco le imposizioni del mercato sono il più dipendente di tutti». Finora è stato fortunato nel trovare i soldi per i suoi film, ammette. «Forse non dovrei essere così pessimista»; e un consiglio agli aspiranti registi vuole darlo: «Non siate timidi con chi ha denaro, fatevi avanti, ma pensate a film da fare con pochi soldi».

Nicola Signorile

La lezione di Solondz al Cineporto di Bari

La scrittura

Per l'autore di *Happiness* è «il momento fondamentale del processo creativo»

Creatività e mercato

Negli Usa è facile fare un film ma non fare carriera «per ciò che il mercato impone ai registi»

